

Milano, 15 dicembre 2006

SONDAGGIO DOXA-GALLUP DI FINE ANNO SULLE PREVISIONI PER IL 2007 IN ITALIA E ALL'ESTERO

Introduzione

È stato effettuato anche quest'anno, dalla Doxa in Italia e dagli altri Istituti dell'Associazione «Gallup International» negli altri Paesi ⁽¹⁾, il tradizionale «sondaggio di fine anno», per rilevare le previsioni che la gente fa per l'anno nuovo.

In tutti i Paesi sono state rivolte le consuete domande sulle aspettative personali per il 2007 (domanda 1), sulle previsioni riguardanti l'economia e la disoccupazione (dom. 2 e 3), la sicurezza del proprio lavoro (dom. 4, 5 e 6), i conflitti sindacali (dom. 7), ed i conflitti internazionali (dom. 8).

Le interviste sono state fatte tra novembre e dicembre 2006.

(1) Fanno parte dell'Associazione *Gallup International* (G.I.A.) società demoscopiche di tutto il mondo. La G.I.A. fu fondata nel 1947 dal Dr. George Gallup, ed è una associazione senza fini di lucro registrata a Zurigo. I suoi membri sono sparsi in oltre 65 Paesi, e realizzano ricerche di mercato e di opinione in oltre 100 Paesi diversi. Il sondaggio di fine anno è una delle più grandi ricerche internazionali che vengono fatte nel mondo, e viene pubblicata alla fine di ogni anno.

Il sondaggio in Italia

Nel presente documento sono riportati i risultati relativi al sondaggio di fine anno 2006 condotto in Italia, posti a confronto con quelli dei sondaggi degli anni precedenti. Il sondaggio, in Italia, è stato realizzato dalla Doxa, effettuando alla fine di novembre 2006 1.030 interviste faccia a faccia con metodo C.A.P.I., ad un campione di adulti uomini e donne dai 15 anni in su. Il questionario si compone di 8 domande, suddivise in 5 capitoli. In ciascuno degli anni precedenti era stato condotto un sondaggio con gli stessi metodi (interviste a domicilio C.A.P.I.) e lo stesso questionario, ad un campione rappresentativo dello stesso universo, sempre composto di un migliaio di persone, ma ogni anno diverse.

Il sondaggio nel Mondo (rinvio ad altro report)

In un documento separato sono riportati i risultati finora pervenuti del sondaggio di fine anno 2006, condotto dalla G.I.A. nel Mondo, in 53 Paesi diversi. Per trarne delle brevi sintesi medie, i

Paesi sono stati raggruppati in 6 aree geografiche diverse, previa ponderazione secondo la popolazione adulta effettivamente rappresentata in ciascun paese (nei casi normali l'intera popolazione nazionale, ma in diversi casi quella delle sole aree urbane).

SINTESI DEI RISULTATI DEL SONDAGGIO DI FINE ANNO 2006 IN ITALIA

Aspettative personali per il nuovo anno: pessimismo record, 39% i pessimisti e solo 23% gli ottimisti

Alla fine del 2006, 23% degli italiani prevedono, per se stessi, un anno 2007 migliore del 2006, mentre 39% lo prevedono peggiore, e i rimanenti 38% non prevedono cambiamenti. Alla fine del 2005 gli ottimisti erano più numerosi (27%), e i pessimisti meno numerosi (32%), per cui lo scarto tra ottimisti e pessimisti, che era già negativo ($27 - 32 = - 5$), quest'anno è diventato ancora più ampio ($23 - 39 = - 16$). Ritroviamo un risultato quasi altrettanto negativo alla fine del 2003, quando gli ottimisti furono 27% e i pessimisti 38% ($27 - 38 = - 11$). Come si vede il risultato del 2006 è ancora peggiore. È dal 2002 che alla domanda sulle aspettative personali per il nuovo anno, i pessimisti tendono a prevalere sugli ottimisti. Nel 2004 si era registrato un lieve cenno all'inversione di tendenza (+ 1), che però non è stata confermata nel 2005 e tanto meno quest'anno. Negli anni precedenti al 2002 si registrava addirittura uno scarto positivo: gli ottimisti prevalevano sui pessimisti: +10 nel 2001, e + 23 / + 25 nel triennio 1998-2000.

Aspettative sull'economia e sulla disoccupazione: massimo pessimismo sull'economia, ma, sulla disoccupazione, ce n'è un po' meno che negli scorsi due anni

La previsione degli italiani sull'andamento dell'economia per il 2007 registra uno scarto negativo (pessimisti più numerosi degli ottimisti) ancora più forte di quello registrato per le aspettative personali (- 35: solo 9% quelli che prevedono «prosperità economica», contro 44% che prevedono «difficoltà economica»). Il risultato di quest'anno aggrava la tendenza negativa osservata nei tre anni scorsi: circa - 30 lo scarto, derivante da percentuali attorno a 10% degli ottimisti e attorno a 40% dei pessimisti. Invece prima del 2002 gli scarti negativi erano meno forti, e nel 2000 ci fu una quasi parità tra ottimisti e pessimisti.

Anche per quanto riguarda l'andamento della disoccupazione, il pessimismo è sempre dilagante, ma si nota un cenno di miglioramento rispetto al 2005 e al 2004. Nel 2006 i pessimisti, cioè coloro che prevedono un aumento dei disoccupati, sono 50%, e gli ottimisti, che ne prevedono una diminuzione, sono 13% (scarto - 37), anche se negli scorsi due anni la situazione era peggiore: pessimisti 54-58%, e ottimisti 9-12%. Lo scarto negativo si è dunque ridotto, dal 2004 al 2006, da - 49 a - 37.

Stabilità del lavoro: si attenuano i segni di scarsa tranquillità

66% degli occupati italiani considerano sicuro il proprio posto di lavoro, ma 25% pensano di essere esposti al rischio della disoccupazione. Ben 60% pensano che, nell'eventualità di rimanere disoccupati, incontrerebbero tempi lunghi e difficoltà a trovare subito un nuovo lavoro. Tuttavia, rispetto allo scorso anno sono aumentati i fiduciosi nella stabilità del proprio posto di lavoro (da 58% a 66%), mentre sono diminuiti i preoccupati del «rischio disoccupazione» (da 32% a 25%), e coloro che vedrebbero difficoltà nella eventuale ricerca di un nuovo lavoro (da 65% a 60%).

Aspettative di conflitti sindacali: negli ultimi due anni meno pessimismo che nel 2004 e nel 2002, ma più che nel triennio 1998-2000

La domanda sul clima interno sindacale è quella che di solito fa registrare il maggior saldo negativo (surplus dei pessimisti sugli ottimisti), e anche quest'anno non fa eccezione alla regola: 45% prevedono che nel 2007 le vertenze sindacali aumenteranno, e soltanto 5% che diminuiranno (scarto tra ottimisti e pessimisti - 40). Il risultato del sondaggio del 2006 è quasi invariato rispetto a quello del 2005 (- 38). Nel 2004 e nel 2002 il risultato fu peggiore (oltre - 50), mentre nel triennio 1998-2000 lo scarto negativo (attorno a - 30) era inferiore a quello degli anni successivi.

Aspettative di conflitti internazionali: si conferma il rallentamento dell'ondata di pessimismo

La domanda sulla previsione di bellicosità internazionale, che aveva toccato, in Italia, nel 2003, il risultato di gran lunga più negativo degli ultimi anni, vede nel sondaggio di quest'anno nuovamente confermato il rallentamento del pessimismo che si era già avuto alla fine del 2005 rispetto alla fine del 2004. Coloro che prevedono un 2007 tormentato da molti conflitti internazionali, che avevano toccato la punta di 72% alla fine del 2003, dopo una salita vertiginosa e ininterrotta dal 29% del 1999 al 59% del 2002, sono ridiscesi al 42% (lo scorso anno erano 46% e nel 2004 48%). Una buona sintesi del trend della bellicosità internazionale secondo la percezione degli italiani, è quella fornita dal calo dello scarto tra ottimisti e pessimisti, pur sempre ampiamente negativo: dopo il - 69 del 2003, anno dell'attacco all'Iraq, il - 55 del 2002, e il - 44 del 2001, siamo discesi ad un - 41 nel 2004, ad un - 39 nel 2005, e ad un - 34 nel 2006, anche se restiamo ancora molto lontani dal - 10 del 1999 e dal - 17 del 1998.

